

ASSITOL

Monitoraggio flussi oli di oliva e di sansa

Mese di febbraio 2015

Nel 2015, febbraio ha avuto 20 giorni lavorativi, come febbraio 2014. I primi quattro mesi della campagna hanno perciò avuto gli stessi giorni lavorativi della precedente.

Olio di sansa: estrazione

Anche febbraio non poteva che confermare la grave crisi della campagna olivicola: si registra infatti un calo dell'84% delle sanse vergini acquistate rispetto allo scorso anno, con il conseguente calo di oltre l'85% di quelle lavorate.

Ciò ha portato ad una diminuzione del 76,2% dell'olio greggio e dell'83% delle sanse disoleate ottenuti.

Nel complesso dei quattro mesi, le sanse vergini acquistate sono diminuite di quasi il 51%, quelle messe in lavorazione del 44,8% e la diminuzione dei prodotti ottenuti è stata del 34,3% per l'olio e del 45,2% per la sansa disoleata; questi risultati confermano che la forte carenza di materia prima si è unita ad un suo peggioramento qualitativo.

L'attività commerciale nel mese di febbraio è modesta ed in fortissima riduzione rispetto all'anno precedente per quanto riguarda il totale dei quantitativi di olio greggio trasferiti o venduti (- 46,5%); non ci sono state esportazioni. Nei quattro mesi, le attività di commercializzazione sono calate del 62,6%.

Per quanto riguarda le sanse disoleate si registra in febbraio una diminuzione del 57,4% di vendite e trasferimenti, in particolare dovuta alle minori vendite come combustibile e come mangime e ai minori impieghi diretti. Nei quattro mesi, la riduzione è stata del 42,7%.

Olio di oliva e di sansa: raffinazione

Sono lievemente aumentati in febbraio i quantitativi di oli lampanti d'oliva passati in lavorazione (+ 2,6%), ma non quelli degli oli raffinati ottenuti (- 0,4%); è lievemente aumentata anche la quota di materia prima occupata da oli nazionali.

Nel mese di febbraio sono calati i quantitativi di oli raffinati trasferiti al reparto interno di confezionamento (- 1,7%) e non ci sono state vendite ad intermediari commerciali, ma soprattutto quelle ai confezionatori (- 28,3%), mentre si sono quasi azzerate le esportazioni. Sono risultate stabili su bassi livelli, invece, le vendite all'industria alimentare.

Nei quattro mesi, la riduzione dell'attività di raffinazione è stata di alcuni punti percentuali (- 3,7% il lampante lavorato e - 6,8% il raffinato ottenuto), a seguito al calo dell'11% dei quantitativi utilizzati o venduti.

Per l'olio di sansa si registra una forte diminuzione dell'attività di raffinazione, su volumi come di consueto modesti. L'olio raffinato ha trovato sbocco presso confezionatori.

Nei quattro mesi l'attività si è contratta di circa un terzo.

Confezionamento

Dopo la pausa di gennaio, febbraio vede vendite sul mercato nazionale in forte aumento (+ 30,3%), a causa dei forti acquisti della distribuzione moderna, evidentemente legati alle previsioni sui prezzi.

Il dato mensile è positivo per l'extra (+ 32,1%) e per l'oliva (+ 36,2%), ma non per il sansa (- 21,6%), dove il peso della distribuzione moderna è molto modesto.

All'interno del segmento extra, risultano particolarmente positive le vendite dei blend (+ 36,6%) e quelle della nicchia delle DOP/IGP (+ 50%); aumenta tuttavia anche il bio (+ 4,2%), mentre calano sensibilmente quelle del "100% italiano" (- 11,3%).

Il quadrimestre vede così una crescita del 10,3% delle vendite di extra e del 3% quelle dell'oliva, mentre cala del 13,7% il sansa, frutto di una buona performance dei blend ed ancor più dei prodotti di nicchia, che compensa abbondantemente il forte calo delle vendite di prodotto nazionale. Prevedibilmente, d'ora in poi le cose sono destinate a peggiorare con il trasferimento a valle dell'aumento dei costi a monte.

L'export registra invece in febbraio un calo complessivo del 13,8%.

In particolare, le vendite all'export di oli extravergini sono diminuite del 18,2% rispetto a febbraio 2014 e sono diminuite anche quelle di oliva (- 4,8%) e di sansa (- 10,3%).

All'interno della categoria dell'extra nel mese sono diminuite le esportazioni di tutte le categorie di prodotto, con risultati migliori per i blend, mentre il "100% italiano" conferma segni di vero tracollo (- 63,2%).

In sostanza, l'export mostra gli effetti della grave crisi produttiva in Italia e dell'impennata dei prezzi dell'olio nazionale.

Continuiamo a non riportare nelle tabelle i risultati dell'export di miscele di oli d'oliva e di semi, perché i quantitativi continuano ad essere molto piccoli e, soprattutto, il numero di esportatori risulta modesto. Continueremo tuttavia a raccogliere il dato, che cominceremo a diffondere se e quando sarà possibile farlo senza rischiare di divulgare dati non sufficientemente anonimi.

Alleghiamo come sempre una serie di grafici che mettono a confronto l'andamento dei dati di esportazione ISTAT e di quelli del monitoraggio delle ultime due campagne.

Roma, 31 marzo 2015